



L'EDITORIALE

Bastava crederci, e magari provarci

di Ezio Mauro

Bisogna pensare al clima di quegli anni, per capire come nacque il giornale di Dronero, e perché. Anni di sommovimento, di discussione, di partecipazione, con la voglia di esserci e di condividere, senza rimanere ai margini o chiusi in casa. Insieme, la presa di coscienza che tutto era politica, bastava impegnarsi, costruire qualcosa. E per costruirlo, bastava crederci, e magari provarci.

C'era una comunità, tra Dronero e la sua valle, ma non c'era un giornale che affrontasse i temi del territorio, informasse i cittadini sulla cronaca del mese, sollevasse idee e proposte e le facesse discutere, portando le notizie della città anche ai droneresi che vivevano fuori. Potevamo pensare a una radio libera, ma non avevamo i mezzi. Il giornale ci sembrò subito lo strumento più adatto. Io speravo di fare un giorno questo mestiere, quindi facevo giornali dovunque, alle medie con Giovanni Coalova, in collegio, al liceo. Ma gli altri amici, tutti gli altri, presero parte all'avventura soltanto per passione, per il legame con la città, per una sorta di inconsapevole ma robusto impegno civile, anche se non lo chiamavamo ancora così.

La scelta decisiva, prima ancora di partire, nelle lunghissime chiacchierate al Villino, fu di non fare un giornale di ragazzi, un foglio giovanile, espressione di una parte soltanto della comunità cittadina. Pensammo subito che il giornale doveva essere uno strumento di servizio, e dunque doveva diventare espressione generale del piccolo mondo in cui vivevamo: molto semplicemente, ma ambiziosamente, bisognava far nascere il giornale dell'intera città, e della sua valle.

Provammo dunque a coinvolgere gli adulti: e andammo a suonare i loro campanelli, come facevamo da bambini, ma questa volta spiegando il progetto, mettendolo a disposizione, e chiedendo di partecipare. Quasi nessuno si tirò indietro. Furono decisivi due incontri, con Domenico Poggio ed Elda Gottero, che si lanciarono nell'operazione, coinvolgendo ambienti diversi dal nostro. Anzi, l'osteria della madre di Elda - "Oriente", in via Roma - diventò subito la redazione volante del giornale, l'amministrazione casuale, la spedizione volontaria, e soprattutto la sede delle riunioni e delle discussioni collettive per commentare il numero appena uscito e impostare il prossimo.

Prima, si era saldato un gruppo, tra i più giovani e gli adulti, appassionato all'impresa. Per legge, serviva un direttore responsabile, iscritto all'albo dei giornalisti. Dal telefono appeso al muro del bar di Bastian telefonammo una sera a Gianni Romeo a "Tuttosport": non ci conoscevamo ma non ci mandò al diavolo, venne a una riunione, accettò di firmare il giornale, scrisse l'editoriale del primo numero che s'intitolava, se ricordo bene, "Risveglio". Secondo le norme, bisognava dichiarare un proprietario, e nessuno di noi era adatto, perché eravamo minorenni. Si offrì Antonio Salerno, subito accettato da tutti. Era chiaro che si trattava di un puro generoso adempimento di legge, perché la proprietà morale e "politica" della testata apparteneva all'intero gruppo che preparava il giornale, a nome e in rappresentanza della città: era ben chiaro a tutti che la vera proprietà era della comunità: ma Gianni e Antonio ci permisero di uscire, dopo che l'ultima assemblea aveva approvato quasi all'unanimità, con un applauso, il nome del giornale, portando il drago, simbolo antico di Dronero, nella testata.

Che dire cinquant'anni dopo quel giorno, quando ci trovammo in mano il primo numero? Forse una cosa sola: mezzo secolo di vita, per un giornale basato sul volontariato, è un miracolo, soprattutto nell'Italia di oggi. Ed è la prova della vitalità del mondo dronerese, con le generazioni che si succedono e si trasmettono l'una con l'altra quell'impegno civile che è la vera ragione sociale di un giornale, grande o piccolo che sia: aiutare i lettori a essere cittadini, consapevoli perché informati.

Articolo di Ezio Mauro pubblicato sul numero di dicembre 2019 de Il Drago.

RITRATTO DI DRONERO E DELLA VALLE MAIRA

Un giornale, un paese

di Alessandro Monetti

Quando l'informazione veniva trasmessa solitamente attraverso la carta stampata, si suggeriva ai giornalisti di non prendersi troppo sul serio, di non esagerare con le lodi nei confronti dei propri articoli: il giorno successivo alla pubblicazione, il giornale su cui avevano scritto sarebbe stato utilizzato dal fruttivendolo per impacchettare le uova. Quello, in fondo, era il destino del loro duro lavoro.

I tempi cambiano, e con essi le tecnologie e i modi di vivere, eppure il fulcro dell'aneddoto appena proposto rimane invariato: l'informazione ha vita breve, scivola inesorabilmente dalle mani, per un istante viene portata al centro dell'attenzione e dello sguardo di molti, per essere cestinata e messa da parte l'attimo successivo.

Risulta difficile, per queste ragioni, quantificare l'informazione, dare un peso materiale all'operato di un giornale e al lavoro di tutte le persone che ruotano attorno a una redazione. Perché le notizie scorrono, così come i minuti e i giorni.

La mostra "Un giornale, un paese" nasce con l'obiettivo di rendere tangibile il ruolo e il compito di un mensile come Il Drago, nato nel 1969 dalla passione e dall'impegno politico di un gruppo di giovani; desidera mettere in evidenza ciò che no-

toriamente rimane nascosto, sottotraccia, a volte tra le mura di una redazione.

Attraverso le sale del Museo Mallè il visitatore avrà esperienza, visiva e uditiva, dell'impegno costante di un giornale nel raccontare un paese, Dronero, e la sua valle; potrà ripercorrere le tappe fondamentali degli ultimi cinquant'anni della sto-

ria d'Italia da un punto di vista differente, provinciale, leggendo e ascoltando le voci dei testimoni diretti.

Al titolo della mostra l'arduo compito di riassumere: esiste una comunità là dove presente un mezzo di informazione in grado di unire, di collegare, di obbligare al confronto.

Dove nasce IL DRAGO

Il Drago nasce nei locali dell'Osteria Oriente, in via Roma a Dronero, correva l'anno 1969.

Nella sala con i tavoli si svolgevano le riunioni più affollate, in una di queste venne deciso l'inizio delle pubblicazioni e il nome della testata.

In fondo alla sala grande un piccolo armadio in cui trovavano posto i documenti della redazione.

Nel retro del bancone dell'osteria un tavolo rotondo attorno a cui si svolgevano le riunioni di redazione, inizialmente due volte la settimana, in realtà però si discuteva tanto di tutto e poco del giornale perché, come sosteneva Domenico Poggio, "tanto il giornale si fa da solo".



LA PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA

La libertà di stampa e d'informazione è fondamentale

L'intervento di Stefano Tallia, presidente O. di G. Piemonte

"Innanzi tutto ringrazio per l'invito al Museo e la redazione de Il Drago, giornale che in oltre 50 anni di attività cercato di raccontare la storia di questo territorio.

In Piemonte ci sono oltre 100 testate locali e costituiscono una rete molto importante che si va ad affiancare all'altra voce più generale che è quella del quotidiano La Stampa, ancora piuttosto forte e diffuso in regione. Prima di essere nominato presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, mi piace ricordare, ho svolto per lungo tempo il ruolo di segretario del Sindacato giornalisti ed ho dovuto affrontare, sotto il profilo sindacale, un periodo di grande difficoltà delle testate locali a partire dal 2008. Purtroppo molte hanno dovuto chiudere, o ridimensionarsi in modo deciso, di fronte all'aumento dei costi da un lato e al crescere dell'informazione online dall'altro".

"Parlando di giornali locali - ha proseguito il dr. Tallia - i numeri sono relativamente piccoli, si tratta magari di casi con 10 - 15 persone coinvolte, ma la ricaduta non è soltanto occupazionale e non si quantifica solo con i posti di lavoro che vanno persi. A mio avviso ha una portata ben più ampia, considerando che vengono a mancare le voci che ci permettono di ricostruire la storia di un territorio, anche piccolo, ma importante. La situazione piemontese ora appare più stabile e di recente, attraverso il



Un momento dell'intervento di Stefano Tallia

Centro Studi sul Giornalismo "Gino Pestelli" di Torino, abbiamo affidato a Roberto Moiso il compito di aggiornare la fotografia sull'editoria locale, una ricerca condotta nel 1995, per avere un quadro attuale, preciso e dettagliato della situazione. Il Drago è un pezzo di questa piccola editoria locale che ci consente di entrare nei fatti che riguardano la comunità locale, ma non manca anche lo sguardo a fatti di carattere nazionale, a cominciare per esempio, citando alcuni degli articoli esposti, dal grande dibattito sui referendum,

primi fra tutti quello sul divorzio e successivamente quell'aborto".

"Ringrazio in particolare Gianni Romeo - ha concluso il presidente Tallia - per avermi coinvolto in questo momento importante per Il Drago. E proprio Gianni Romeo, occupandomi io di giornalismo sportivo, è stato indubbiamente un mio grande maestro".

"Vi auguro di godervi la mostra e soprattutto vorrei che fosse ben chiaro che la libertà di stampa e di informazione è fondamentale in un paese civile, questa è democrazia".

Il saluto del sindaco

Il sindaco di Dronero, Mauro Astesano, ha portato il saluto dell'Amministrazione e invitato a visitare con attenzione la mostra perché, attraverso di essa si possono rivedere e cogliere temi spesso ricorrenti nella recente storia locale.

"La circonvallazione, che ancora oggi manca - ha detto Astesano - era già citata fin dal primo numero del Drago. Fatti importanti ma anche cose più banali che ricorrono negli anni e ancora oggi sono attuali, per esempio la lamentela per l'inquinamento acustico della sirena della Falci. Come amministratore devo dire per fortuna suona ancora, anche se ricordo che negli anni '70 ad uscire dalla fabbrica a mezzo giorno erano circa 300-350 persone. Ora mi ha fatto un po' impressione - durante il volantaggio della campagna elettorale amministrativa del 2021 - che purtroppo non più di 30-40 persone entrano o escono dall'azienda. Certo, una gran brutta impressione".

"Vi invito a girare e a leggere gli articoli riprodotti - ha concluso il Sindaco - perché è veramente un spaccato di storia locale e dà conto dell'evoluzione, purtroppo non sempre in positivo, della città e della Valle".

DAL PIOMBO AL DIGITALE

Ricordi di lavorazione

a pag. 2



LA STORIA DEL GIORNALE

1969: nasce il "Drago"

a pag. 3



COME VENIVA FATTO IL GIORNALE PRIMA DELL'AVVENTO DEL DIGITALE

Ricordi di lavorazione...

di Sergio Tolosano

Nella sua storia, ormai abbastanza lunga, Il Drago ha dovuto confrontarsi anche con le modifiche tecnologiche che si sono susseguite negli anni, dal suo esordio nel 1969 all'attualità.

Nei primi tempi gli articoli venivano sovente redatti a mano e poi ribattuti con la macchina da scrivere a cura della redazione o già direttamente dattiloscritti. I testi venivano poi composti in tipografia con l'utilizzo della linotype - una sorta di macchina da scrivere con tastiera letterale - con cui il linotipista preparava gli articoli, giustificati in singole righe con una striscia in metallo fuso (piombo in genere). Le singole righe venivano poi assemblate manualmente per ottenere la matrice di pagina - sulla scorta di una sorta di menabò d'impaginazione - per la successiva stampa su carta. All'interno del testo si potevano inserire anche immagini, ottenute in negativo con lo stesso metodo - i cosiddetti "cliché" - poche in genere perché relativamente costose. Un lavoro complesso che richiedeva grande esperienza e tempo. A giornale stampato il piombo si recuperava per altri lavori e così le matrici di pagina andavano perse.

Negli anni ottanta si passò alla fotocomposizione delle pagine, metodo che con sistemi elettronici ed i primi personal computer, consentiva la preparazione delle pagine direttamente su pellicola o carta fotografica da utilizzare per impressionare lo strato sensibile delle matrici, lastre prima in zinco e poi in alluminio. Queste ultime, una volta incise, servono per i processi di stampa offset, trasferendo l'inchiostro su un rullo di gomma, che a sua volta stampa sulla carta del giornale. Un nuovo sistema che costituisce una linea di demarcazione, un prima e un dopo. Il metodo attuale si basa ancora su questa tecnologia che negli anni è stata comunque aggiornata ed ottimizzata, eliminando i passaggi più difficoltosi. Anche le lastre di alluminio vengono recuperate, ma la matrice di stampa ormai è disponibile su supporto informatico e facilmente recuperabile in caso di bisogno. Ovviamente, nel nostro caso, parliamo di un piccolo giornale che stampa un relativamente basso numero



di copie. I quotidiani e i settimanali più grandi utilizzano sistemi diversi. Per le piccole realtà, la tecnica offset offre un rapporto molto conveniente tra qualità e versatilità da un lato e costi contenuti dall'altro. E per realtà come le nostre, contenere i costi è vitale.

La diffusione generalizzata del personal computer, negli anni successivi, ha inciso sensibilmente non solo sulla preparazione delle matrici di stampa e sul lavoro tipografico, ma anche sulla modalità di consegna degli articoli prima e delle fotografie poi. Ormai quasi tutti i testi arrivano in formato elettronico, e nemmeno più su supporto fisico, ma quasi sempre tramite la rete. L'avvento delle macchine fotografiche digitali e degli smart phone, infine ha reso ancora più immediata la disponibilità di testi e foto. È difficile, ormai ricevere qualche lettera manoscritta, un raro ricordo dei primi tempi! Un cenno, infine, lo merita anche l'operazione di spedizione del giornale stampato. Nei primi anni, gli indirizzi degli abbonati - che erano tanti - venivano prima scritti a mano e, successivamente,

battuti a macchina su griglie di formato A4. Il giornale, fresco di stampa veniva recuperato in tipografia e la redazione si occupava dell'invio agli abbonati. Chi ritagliava i riquadri con gli indirizzi, chi distribuiva la colla con un tampone, chi incollava l'etichetta, chi divideva i giornali in base alle destinazioni, chi infine preparava i pacchi per l'Ufficio postale di Dronero. Un lavoro di gruppo, a catena, che consentiva anche le valutazioni ed il confronto sul numero appena uscito. Sul finire degli anni '80 arrivarono il primo PC e la sua limitatissima memoria per raccogliere soltanto gli indirizzi, la prima stampante ad aghi con un modulo continuo di etichette autoadesive. La preparazione si snelliva, ma il punto di consegna rimaneva sempre l'Ufficio postale locale. Con gli anni poi è arrivato l'obbligo di spedire dal CPO di Cuneo, e successivamente ancora quello di confezionare il giornale con il cellophane. A quel punto etichettatura, confezionamento e spedizione sono stati affidati direttamente alla tipografia. E si è persa un'altra piccola parte della nostra storia.

La seconda pagina

di Ada Gautero

Un legame con il proprio paese e con la gente

Novembre 2021: la seconda pagina del giornale si rinnova e cambia. Con queste parole la Redazione porta a conoscenza dei lettori che questa facciata la scriverà la sottoscritta. Io non sono una giornalista, non sono laureata ma da sempre nel mio carattere prevale la buona volontà e soprattutto quando si parla di Dronero (la mia città) ce la metto tutta per farla emergere. Quindi se si rinnova e considerato che da alcuni anni non si fa che parlare di cibo ovunque (riviste, social, radio e televisione) inseriamo nella pagina una ricetta culinaria. Perché il cibo non è solo al centro della tavola ma anche nelle conversazioni di tutti i giorni. Con l'aiuto delle ricette tradizionali di famiglia e quelle rivisitate, anche le mie amiche condividono con piacere le loro prelibatezze, proviamo ad incentivare ed alimentare ricordi positivi.

Un'altra novità è l'argomento del mese: un nuovo curioso modo di portare a conoscenza dei lettori qualcosa del passato, associandolo al presente, e farlo rivivere. Da ultimo il "Santo" festeggiato in quel periodo, un diversivo per conoscere i "maestri di vita" con una breve descrizione del vissuto. Non tralasciamo la parte più importante: la cronaca. Piccoli articoli riassuntivi sui fatti locali e un breve cenno sulle persone scomparse che hanno lasciato un segno. Questa pagina appartenuta negli anni passati a grandi giornalisti, oggi ha un tono più leggero anche perché più consona alla mia persona. Alcune informazioni sugli avvenimenti della vita quotidiana cittadina giungono, ai lettori, quasi un mese dopo l'evento ma meritano comunque sempre di essere citate. Da circa un anno, nella seconda pagina, viene dato spazio ad una "cornice" per dare visibilità ad attività commerciali, agricole, artigianali e agrituristiche presenti in Dronero e Valle Maira. Anche se la presenza online di questi esercizi è ormai d'obbligo per stare al passo dei tempi, una lettura semplice e riassuntiva sul nostro mensile non può che attirare l'attenzione.

Un giornale è anche questo: un legame con il proprio paese e con la gente.



STORIA E CULTURA DALLA REDAZIONE...

Rodolfo Margaria. Da Dronero alla Luna

di Massimo Monetti

Cinquantacinque anni fa usciva il primo numero de **Il Drago**, in prima pagina "Agraria Lunare" l'articolo di un dronerese illustre, un po' dimenticato, o peggio, non conosciuto dai più, Rodolfo Margaria (1901 - 1983). Con arguzia l'articolo parlava di luna e di agricoltura. La scelta non era casuale, proprio in quell'anno, il 20 Luglio, Apollo 11 raggiungeva il suolo lunare e Rodolfo Margaria, Ordinario di Fisiologia Umana alla Statale di Milano, uno dei migliori fisiologi a livello mondiale, era stato protagonista del dibattito scientifico che allora gravitava attorno alla possibilità, o meno, da parte dell'uomo, di riuscire a camminare sul suolo lunare.

Così racconta, in un articolo recentemente apparso sul Corriere della Sera, Giovanni Cavagna, allora suo giovane ricercatore, "Il 20 Luglio Neil Armstrong è il primo uomo a toccare la superficie, dopo di lui Edwin Buzz Aldrin. È la prima camminata sulla Luna, gli astronauti si muovono con piccoli balzi. Sono quelle le immagini che Rodolfo Margaria e io ci aspettavamo. Era come avevamo previsto. Cinque anni prima della missione Apollo avevamo ipotizzato come sarebbe stata una passeggiata sulla Luna dove la gravità è un sesto di quella terrestre

e i calcoli erano esatti". Lo studio di Margaria e del suo ricercatore Cavagna era stato pubblicato nel 1964 sulla rivista scientifica americana "Aerospace Medicine And Human Performance" con il titolo «Locomozione umana in subgravità» e nel novembre del 2019, a cinquant'anni dall'allunaggio, la stessa rivista ha ricordato il contributo dello scienziato italiano con un articolo intitolato "Rodolfo Margaria e i primi passi sulla Luna". L'articolo è stato preparato da Michele Riva, docente di Storia della Medicina che così racconta, sempre sul Corriere, "Margaria è stato il primo a prevedere come avrebbe camminato l'uomo sulla Luna. Spiegò che si sarebbe spostato più facilmente con piccoli saltelli per evitare di cadere in avanti. Il suo era uno studio sulla carta, ipotesi matematica. E nel '65 fu valutato e confermato dai laboratori della NASA che negli anni della Guerra Fredda e della «corsa allo spazio» raccoglieva il contributo di molti ingegneri e scienziati". Continua il Cavagna (oggi professore Emerito della Statale) in merito alla notte del primo allunaggio "Ero davanti alla televisione, al telefono con Margaria e ricordo la nostra grande allegria".

Questo uno spaccato della figura di



Rodolfo Margaria

un grande dronerese, il suo cursus honorum è prestigiosissimo: Accademico dei Lincei, membro della Società Physiologique di Parigi e dell'americana Physiological Society, oltre che della International Academy of Astronautics. Nel 1933 ottenne la cattedra in fisiologia umana e ne fu docente nelle Università di Ferrara, Pavia e Milano, qui dal 1938 al 1977. Proprio a Milano formò una grande scuola: tra i suoi allievi nove divennero professori di fisiologia in Italia e tre nel Nordamerica.

Molto interessante anche la sua personalità, attingendo negli archivi dell'Istituto di Fisiologia Umana della Statale di Milano, emergono ritagli di giornale degli anni '50-'70 che ne tratteggiano una personalità anticonformista e una reputazione, in ambito scientifico, di levatura mondiale. Guido Crepax lo disegna in due album a fumetti, destinati alla divulgazione scientifica. Il settimanale "Oggi" gli dedica una lunga intervista, nel dicembre 1955, dal titolo "Margaria. L'anticonformista" in cui oltre a descriverne le qualità scientifiche e sportive "giocatore brillantissimo di tennis e famoso scalatore di montagne" racconta anche che "Rodolfo Margaria si fa tutte le domeniche, quando non è

in giro per il mondo, cinquecento chilometri d'auto per andare a vedere la sua campagna. Ha una piccola tenuta dalle parti di Dronero, in provincia di Cuneo, della quale è innamorato e che cura personalmente. È il suo hobby fondamentale. Coltiva i pioppi e alleva gli animali, ma non trascura il grano e le altre più redditizie colture...Considera insomma quella della terra una delle professioni che richiedono intelligenza, spirito organizzativo, preparazione tecnica e intuizione portati al massimo grado".

Alla sua morte, il 31 Gennaio del 1983 il Corriere gli dedicherà un articolo dal titolo "La scomparsa di Margaria il «Professore dei medici», la rivista inglese "Acta Astronautica" così lo ricordò nel «In Memoriam»: "La rara qualità di Margaria fu l'abilità di investigare con grande intelligenza, sempre con contributi originali, i diversi campi della fisiologia...La sua versatilità diede a lui la possibilità di affrontare i problemi da punti di vista diversi. Alcuni di questi appartenevano alle discipline aeronautiche e astronautiche."

Nel 2023 il Comune di Dronero ha intitolato la Scuola Elementare di frazione Pratavecchia a Rodolfo Margaria.

VIVER L'ARTE, VOCI DAL MALLÈ

Il giornale è anche un museo...

di Ivana Mulatero

Potrebbe sembrare un azzardo se si considerano le differenze e le specificità di ognuno: il giornale che vive nella temporalità subito consumata della notizia e il museo avvolto nella eternità di un patrimonio storico, artistico, scientifico etnografico, ecc., custodito e preservato per le generazioni future. Ma proviamo a immaginare che per un momento ci sia uno scambio di identità, e il museo ogni giorno muti aspetto, con opere mai viste il giorno prima e che non si rivedranno il giorno dopo, mentre al contrario il giornale si cristallizzi per sempre in quello che contiene, con quell'editoriale, con gli articoli di terza pagina, le rubriche, le lettere, le interviste, gli inserti, le vignette e le fotografie di corredo di un determinato giorno, cosa succederebbe? Quest'ultimo diverrebbe un libro e lascerebbe il bancone dell'edicola per trasferirsi sugli scaffali di una biblioteca. Ed è quello che, in parte, è successo con la raccolta degli articoli pubblicati da **Il Drago**, nei primi cinquant'anni di attività, curata da Alessandro Monetti, che ne ha selezionato quasi centocinquanta - suddivisi in quattro categorie: gli editoriali, la politica, la cronaca, le interviste e le memorie - riproposti nel volume "Risveglio", an-

dato in stampa nel novembre 2022. Al contrario, gli episodi che hanno segnato la vita dei musei, nel senso di un presente sempre rinnovato, hanno visto pochissimi tentativi per ovvie ragioni ma tra questi è importante ricordare il caso esemplare del "Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea" che si aprì nell'aprile 1967 nella Galleria d'Arte Moderna di Torino diretta da Luigi Mallé. Fu un'esperienza nuova, ideata dal docente universitario Eugenio Battisti per contrastare l'ostilità verso il contemporaneo e formare i futuri storici dell'arte sulle opere degli artisti coetanei. In quel senso il museo sperimentale che, non accolto a Genova, arrivò a Torino sotto gli auspici di Vittorio Viale e con i fattivi interventi di Luigi Mallé che ne curò con Germano Celant e Aldo Passoni l'esposizione al pubblico e il relativo catalogo, si componeva di circa duecento opere. Le donarono gli artisti e furono viste per sei mesi trascendendo quindi le tradizionali funzioni del museo al quale si richiedeva di divenire il luogo dove si comunicava al pubblico l'arte in divenire tentando di non lasciarsi sfuggire alcun nuovo evento, dove il lavoro artistico quasi si consumava immediatamente sulla scala più larga

possibile. Contagiati da questo primo esempio, nacquero altre due raccolte simili al museo sperimentale torinese in Italia, il Museo Progressivo di Livorno e la collezione d'arte contemporanea della Galleria Comunale di Cagliari.

Furono gli anni in cui affioravano le rivendicazioni del '68 che portavano l'affermarsi di un modello socioculturale incentrato sulla valorizzazione della partecipazione e della condivisione anziché dell'autorità, con una molteplicità di modelli estetici concorrenti ad una generale dismissione delle formazioni discorsive ereditate dalla tradizione novecentesca. Si affermava un'esaltazione delle differenze nate proprio con i movimenti degli anni Sessanta, e nuove forme culturali tali da permettere al museo un rapporto diretto con il proprio pubblico non più basato su un approccio prettamente legato alla conservazione dei materiali, ma su un orientamento che rifletteva i cambiamenti culturali e politici in atto. Nel dicembre '69, due anni dopo l'apertura del Museo Sperimentale di Torino, un gruppo di giovani amici di Dronero e della Valle Maira, nelle serate passate da "Praveja" attorno a Domenico Poggio ed Elda Gottero, iniziarono una storia



di persone, fatti e vita e a ragionare sui tanti temi dominanti nella città e nella valle, dando così alle stampe il primo numero de **Il Drago**.

La storica testata ancora in attività è protagonista della mostra "Un giornale, un paese" in cui sono esposti circa trecento articoli e tantissime

prime pagine e si presenta in una scenografica linea del tempo che sostiene una poderosa operazione di storia pubblica coinvolgendo tantissimi lettori e collaboratori per consegnare visivamente un ritratto di Dronero e della Valle Maira attraverso le pagine de **Il Drago**.



Nelle foto: le sale espositive, l'inaugurazione e, al centro, il primo direttore Gianni Romeo visto da Danilo Paparelli

STORIA E CULTURA DALLA REDAZIONE...

1969: nasce il "Drago"

di Gianni Acchiardo

Il giornale "Il Drago" nasce nell'estate del 1969 per opera di un gruppo di giovani universitari; anima di questo gruppo, ispiratore dell'idea di un giornale di Dronero e della Valle Maira è Ezio Mauro, divenuto in seguito Giornalista e Direttore di due quotidiani di importanza nazionale.

Prima necessità trovare alcuni Soci Fondatori maggiorenni, un Proprietario da denunciare al Tribunale di Cuneo in qualità di "proprietario formale", e soprattutto un Direttore Responsabile che si facesse carico delle responsabilità legali e sociali del giornale.

Il giornalista professionista Gianni Romeo, che scriveva sul giornale Tuttosport di Torino accettò di ricoprire la carica di Direttore Responsabile del futuro giornale. La necessità di indicare un proprietario formale della testata al Tribunale di Cuneo venne soddisfatta con l'aiuto di un amico, il giovane docente Antonio Salerno, campano naturalizzato dronerese.

Il Direttore delle scuole elementari di Dronero, sig. Bellagarda, ospitò la prima assemblea nella palestra delle scuole elementari di Dronero dove grazie alla partecipazione attiva e generosa di molti cittadini locali venne fatta una raccolta fondi, e fu anche

stilito il documento istitutivo del giornale con la certificazione del notaio dott. Giovanni Gancia.

La scelta delle due figure istituzionalmente più importanti di un giornale, ovvero il Proprietario e il Direttore Responsabile, avvenne anche in funzione degli obiettivi che il gruppo fondatore si prefiggeva: garantire che il giornale non fosse espressione di qualche parte politica e fosse quindi aperto ai contributi di chiunque volesse scrivere sul giornale stesso. Quindi fu particolarmente gradito il fatto che un giornalista sportivo, per di più già molto noto, avesse accettato il ruolo di direttore responsabile; a questo fece seguito la scelta del giovane docente Salerno anche egli molto interessato allo sport e -diremmo- assai meno alla politica quale proprietario formale della testata.

Nel gruppo di lavoro del giornale oltre al gruppo degli studenti che ebbero compiti di "giornalisti e redattori" entrarono persone interessate e capaci di dare un contributo valido sia sotto il profilo dell'amministrazione e della gestione dei fondi, sia sotto il profilo della raccolta pubblicitaria, degli abbonamenti e delle notizie. Nel primo gruppo di gestione del giornale vi erano imprenditori e amministratori

delle aziende locali, ricordo l'ing. Giovanni Simondi delle Fabbriche Falci, I fratelli Oscar ed Ermanno Mauro, produttori di vini, esperti di Amministrazione come Walter Ferrero che divenne poi Amministratore delegato delle Falci, professionisti ed insegnanti, in particolare il Geometra Domenico



La vecchia redazione in via IV Novembre (foto Romano)

Poggio che sarà un pilastro del giornale per molti anni insieme alla prof. Elda Gottero, il prof. Luigi "Gino" Bernardi, molte/i giovani insegnanti e studenti e molti altri. Alcuni si occupavano in particolare degli aspetti pubblicitari, della raccolta degli abbonamenti, della distribuzione del giornale nei comuni della Valle, ricordo in particolare "Zeze" Fornero, che con le sue conoscenze e la sua attività commerciale in Valmaira teneva i contatti con i punti vendita. Grazie alla costruttiva collaborazione di tutte queste persone e di altre, fu assai facile per il gruppo di universitari che allora erano alle prime armi e quindi assai più sprovvisti di oggi, far partire il primo numero del Drago. Al proposito ricordiamo un aneddoto: l'ingegner Giovanni Simondi, acquistò di sua iniziativa per il giornale il simbolo del drago nero che ancora oggi abbellisce la testata: a distanza di tanti anni si deve riconoscere che quella figura del drago e quel simbolo del giornale sono sempre stati molto importanti. La sede della redazione e dell'amministrazione venne posta nella saletta laterale dell'Osteria "da Praveja", dove il venerdì sera si riuniva un folto gruppo di sostenitori per programmare il nuovo numero della pubblicazione.

La spedizione del giornale si faceva stampando di tutti i nominativi degli abbonati su etichette adesive e incollandole a mano sul frontespizio di ciascun numero. Circa 2000 etichette ad ogni numero che sarebbe andato in distribuzione.

Il Giornale ovviamente si occupava anche delle cronache del Consiglio Comunale di Dronero e di quello che allora era un ente di gestione della Valle, non ancora la Comunità Montana ma il Consiglio di Valle, con interviste dei protagonisti e notizie ufficiali.

In breve tempo vennero individuati collaboratori che si occupavano di argomenti specifici come per esempio le attività sportive; non si può qui dimenticare il contributo che per lunghi anni ha dato il notissimo Luigi Abello, vera colonna della cronaca sportiva. Il passare degli anni e le scelte di vita dei primi protagonisti in seguito diviso il gruppo originario, che venne sostituito da nuovi volenterosi, i quali ebbero il grande merito di affrontare anche periodi più monotoni, durante i quali l'entusiasmo iniziale venne meno e seppero continuare con tenacia e metodo l'opera di diffusione del giornale e delle notizie della Valle Maira.

PRIMA DE "IL DRAGO" NEL CORSO DEL '900

I giornali a Dronero e in Valle Maira

di Massimo Monetti

Nei primi del Novecento a Dronero compare un settimanale, **Il Progresso**, lo dirige Giovanni Lantermino, editore Tipografia Commerciale di Cristoforo Coa-
lova, entrambi saranno deportati nel 1944 a Mauthausen e vi troveranno la morte.



Il giornale nasce nell'aprile del 1908, esce il sabato mattina, rappresenta la voce della Dronero giolittiana del tempo, chiuderà le pubblicazioni il 17 aprile del 1926, così scrive Lantermino:

ULTIMO NUMERO.

Il Progresso cessa le sue pubblicazioni. Dignitosamente. Esigenze molteplici mi obbligano a lasciare il giornalismo. Con me deve andarsene, naturalmente, anche il giornale che creai e per vent'anni scrissi e diressi. Addio Poesia! Rimasto solo sulla breccia, la mia fibra si è logorata anzitempo, e non potrei continua-



re l'azione giornalistica senza pregiudicare seriamente l'industria da cui attingo il pane quotidiano. Mando a quanti mi seguirono con simpatia le mie pubblicazioni, un saluto affettuoso. G.LANTERMINO.

Dalla settimana successiva, il 24 Aprile 1926 inizia le pubblicazioni il nuovo giornale **Val Maira**, organo della locale sezione del PNF.



Dal 1945 al 1969 non appare nessuna pubblicazione, il foglio locale di informazione era il bollettino parrocchiale diretto dall'Arciprete Don Giovanni Raviolo.



Nel 1969 un gruppo di amici che appartenevano all'Associazione Circolo Giovanile di Dronero decide di pubblicare una nuova testata, sono tutti molto giovani, trovano in Gianni Romeo comprensione e un valido aiuto, lui è già uno stimato giornalista e accetta con entusiasmo di firmare il giornale. Primo numero uscirà il 24 Dicembre 1969.

RIPRODUZIONE PRIMA PAGINA NUMERO 1 24 DICEMBRE 1969



Come nasce il nome della testata? Racconta Gianni Romeo "Eravamo riuniti all'osteria Oriente (gestita dalla mamma di Elda Gottero) si doveva decidere il nome della testata, incominciamo a proporre titoli del tipo Gazzetta di, Voce di, qualche riedizione di vecchie testate, ma venivano regolarmente bocciate, ad un certo punto in platea qualcuno pronuncia la parola Drago, non so chi sia stato, e probabilmente rimarrà anonimo, però la proposta prende corpo, in breve si decide che il nuovo giornale si chiamerà "IL DRAGO".

In collaborazione con l'Associazione Il Drago

Un giornale, un paese...

Ritratto di Dronero e della Valle Maira nelle pagine del Drago

MUSEO CIVICO LUIGI MALLÉ
13 luglio - 15 settembre 2024

A cura di Ivana Mulatero

Un giornale, un paese. Ritratto di Dronero e della Valle Maira nelle pagine del Drago

è un progetto realizzato nell'ambito del programma "Il salto dell'acciuga 2024" sostenuto dalla Regione Piemonte

Con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e del Centro Studi sul giornalismo "G. Pestelli"

Gestione amministrativa e segreteria del Museo Civico Luigi Mallé Comune di Dronero

Direzione scientifica Museo Civico Luigi Mallé
Ivana Mulatero

Mostra ideata e realizzata in collaborazione con Associazione Culturale Dragone

Testi in mostra

Gianni Acchiardo, Ada Gautero, Ezio Mauro, Alessandro Monetti, Massimo Monetti, Ivana Mulatero, Sergio Tolosano

Fotografie tratte dalle pubblicazioni degli articoli
Raffaele Romano

Fotografie degli articoli e postproduzione
Paolo Viglione

Tavole originali a fumetti
Sergio Garino

Vignette da prima pagina
Danilo Paparelli

Riprese audio ed editing voci
Enrico Cipri

Voiceover
Cinzia Mattei

Hanno aderito alla call "Il Drago ha bisogno della tua voce" al Museo Mallé del 3 luglio 2024 con la lettura dei brani degli articoli in mostra

Adriana Abello, Mauro Astesano, Marinella Bernardi, Annamaria Bertolotti, Giuseppe Bottero, Federica Coccia, Diego Crestani, Aldo Galliano, Livia Garino, Milena Gautero, Michela Ghio, Luciano Manoliu, Massimo Monetti, Daniela Ocellini, Roberto Olivero, Tiziana Sola, Fabio Turchi

Video intervista a Roberto Moiso di Alessandro Valabrega
Per concessione del Centro Studi sul giornalismo Pestelli

Allestimento
Cristiano Mandrile

Un ringraziamento speciale a Franca Giusti, Elda Gottero, Silvio Lazzaretto, Giorgio Levi, Stefano Tallia e Valeria Verri.

Un progetto di
Museo Mallé e Associazione Culturale Dragone

Patrocinato da ODG Piemonte e Centro Pestelli

Con il sostegno di
Regione Piemonte e Comune di Dronero

DALLA REDAZIONE

In prima pagina...



INAUGURAZIONE
Sabato 13 luglio 2024
Ore 17:30

alla presenza del Presidente dell'ODG, Stefano Tallia e del Presidente Circolo Luigi del Centro Studi Pestelli

Museo Luigi Mallé,
Via Valmaia 9,
Dronero (CN)

La lettura e l'ascolto del 1° numero del 24 dicembre 1969 è stato organizzato dal Circolo dei Giornalisti del Piemonte, unico per gli articoli ai fini del centenario, che si terrà il venerdì 12 settembre 2024 presso il Teatro Litta di Dronero su tema: "Un giornale, un paese: il ruolo della stampa locale nell'epoca della".

Per informazioni e prenotazioni:
MUSEO CIVICO LUIGI MALLÉ
011 43781150

Le voci dei droneresi

Letture di testi, audio in mostra

Mercoledì 3 luglio 2024 la direttrice del Museo Mallé, Ivana Mulatero ha lanciato una call pubblica dal titolo "Il Drago ha bisogno della tua voce" chiedendo, a chi fosse interessato, di leggere un breve brano tratto da un articolo pubblicato negli ultimi cinquant'anni dalla storica testata dronerese, pubblicato nel volume "Risveglio" a cura di Alessandro Monetti, edito da Il Drago, 2022.

Il contributo di tutti coloro che hanno aderito (26 volontari droneresi e un'attrice professionista) è ora parte integrante, con le pagine del giornale e gli articoli integrali, in una sala immersiva della mostra che si offre ai visitatori in termini di esperienza sonora e visiva.

Le registrazioni e il montaggio audio sono di Enrico Cipri.



Voci droneresi narranti la storia del giornale